

# RUSEN E TUGNIN

*Rusen e Tuginin erano marito e moglie, che si volevano un gran bene....ma erano di differenti religioni.*

*Rusen era cattolica, mentre Tuginin era protestante.*

*Nel mese di maggio, dopo cena, le donne della frazione, si riunivano proprio nella casa di Rusen e Tuginin a recitare il Santo Rosario.*

*Naturalmente Tuginin rimaneva fuori casa, in cortile, dove cresceva profumata camomilla.*

*Si accomodava su una vecchia e tarlata trave, fumava mezzo toscano e dato che era molto, ma molto sordo non veniva disturbato nè dal rosario, nè dalle litanie, nè dalle chiacchiere che seguivano le preghiere..*

*Saltuariamente i ragazzi della frazione, un po' monelli, andavano alla ricerca di un legno corto e solido e lo facevano scivolare fra le due maniglie della porta di casa di Rusen e Tuginin.*

*Quando le donne si decidevano ad uscire, spingevano la porta, e spingevano e chiamavano Tuginin, che purtroppo era sordissimo.*

*E Rusin puntualmente ripeteva:" Ecu lè ufes perchè azzum al rusari, lu clè prutestant. "*

*Tuginin non aveva neppure lontanamente l'idea di imprigionare le donne che pregavano e non sentiva minimamente le urla di Rusin.*

*Ad un certo punto i monelli, dopo aver riso a crepapelle facevano una corsa verso la porta di Rusin, toglievano il*

*legno galeotto e le donne , paonazze in volto, si riversavano*

*in cortile, adirate con il povero Tugin, che beatamente continuava a fumare e a guardare l'orizzonte.*

---

## **LA MINESTRA**

*Matilde sposò Giuseppe e come si usava un tempo, andarono ad abitare nella casa di famiglia.*

*Tutto filava serenamente, erano brava gente.*

*Dopo una settimana la suocera Teresa preparò un bel pentolone di minestra e verdura: costava poco e saziava.*

*Mise il pentolone in mezzo alla tavola e con il mestolo " la regidora "riempiva i piatti.*

*Matilde ne mangiò un piatto, poi un altro e un altro ancora, finchè al quarto, con le guance rosse, perchè un poco imbarazzata disse:" Papà, mamma, vi devo dire la verità: se non metto la minestra in vino non riesco a saziarmi.*

*Mettere la minestra in vino significa aggiungere un mezzo bicchiere di rosso nella fondina piena.*

*I due suoi suoceri si guardarono e Teresa parlò:" Ma cara la me spusa, mata pura la mnèstra in ven, ma la prosima volta matag al prim tond. "*

*Certo allora non regnava molta abbondanza e se Matilde non se ne fosse pappata quattro piatti, la minestra sarebbe stata sufficiente anche per il giorno seguente...*

---

# I BARBATEL

*Un tempo e neppure troppo lontano, la vita si svolgeva più semplicemente, in modo più diretto .*

*Ecco allora che gli uomini di una frazione non lontana dal Paese, si riunivano quasi ogni sera, in un locale, magari di una casa sfitta e tracorrevano un paio d'ore a giocare a carte, a chiacchierare, a scherzare.*

*Niente ASL, niente norme assurde: un tavolo, dieci sedie spaiate, un mazzo di carte.*

*C'era poi chi arrivava con qualche bottiglia di vino e una bevuta costava qualche centesimo.*

*Poi, il proprietario del negozietto della frazione arrivava con un cesto di fresche arance, belle , grosse, succose*

*e Pasqualino, ogni sera se ne comprava una e se la gustava.*

*Peppino lo guardava meravigliato e scandalizzato, lui che non spendeva un soldino, per pensare a far crescere sani e forti i suoi vigneti.*

*" Pasqualen al mangia di partugalon chi finsan pu, ma mi so mia luc ! A mat via i sold par crumpà di barbatèl...."*

*Usi e costumi sono davvero cambiati, ma non chiedetemi se in meglio o in peggio, anche se io una mia idea ce l'ho.*